

LA MOSTRA Oggi pomeriggio (ore 18) l'apertura nel chiostro del Museo Gorini in via Bassi a Lodi

Francesco Diluca inaugura i "Giardini" di ferro e fuoco

di **Marina Arensi**

Una mostra che coniuga il valore delle opere con una particolare articolazione allestitiva-strutturale come da tempo non si vedeva a Lodi; e che si insedia negli spazi cittadini come un ideale grande giardino diffuso per parlare di rinascita e convivenza armoniosa, in primis con la natura. Tre anni di gestazione, tra difficoltà e forzati rinvii, per giungere al risultato che sarà visibile dalle 18 di oggi, quando il Museo Anatomico Paolo Gorini (in via Bassi a Lodi) ospiterà il momento ufficiale di apertura della rassegna fortemente voluta dall'amministrazione comunale e curata dalla storica dell'arte Angela Madesani, con protagoniste le sculture dell'artista milanese classe 1979, Francesco Diluca. Sono le sue opere in ferro a far crescere i "Giardini" del titolo di quella che sembra un po' riduttivo chiamare "mostra", per il suo estendersi in più sedi pensato per valorizzare e far riscoprire luoghi della città di forte valore storico-identitario, ma non sempre aperti al pubblico; insieme al teatro alle Vigne e alla ex chiesa dell'Angelo, sono infatti coinvolti nel percorso la Biblioteca dei Filippini, l'ex chiesa di Santa Chiara Nuova, e lo stesso Museo Gorini ieri sede della conferenza stampa che ha offerto un'anticipazione di quella

fusione delle opere con lo spazio ospitante alla base dell'iniziativa, nella sala che fu l'antica "libreria delle erbe" dell'Ospedale di Lodi. «Un momento di orgoglio per l'amministrazione» ha sottolineato la sindaca di Lodi, Sara Casa-

nova, salutando il riappropriarsi della socialità e dell'arte dopo un periodo difficile; e, secondo l'assessore alla cultura Lorenzo Maggi, occasione di una ripartenza che la qualità dell'iniziativa fa sperare capace di generare ricade

oltre il territorio, coniugando turismo e cultura. «Lodi è una città bellissima che riserva grandi storie e merita di essere vista con occhio meno banale» una delle riflessioni di Madesani, che ha definito Diluca «uno sperimentatore che quando arriva in un luogo sogna, e ha portato il suo mondo nella città di Giuliano Mauri. Spero che i visitatori possano conservare il ricordo di Lodi e del suo lavoro». «Lascio che a parlare siano le opere» ha invece commentato l'autore. Sono 150,

«ognuna con una sua motivazione e pensata per creare una simbiosi con il luogo ospitante; lavori in ferro declinati in tante forme, dalla polvere al filato metallico e ai materiali di risulta delle fusioni». Uno di questi sarà protagonista della performance attesa stasera alle 20 nel chiostro del Museo Gorini, un'autocombustione che porterà al suo dissolversi: un consumarsi, ma anche un esistere in quel momento, parlando di un tempo fisico di vita. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sotto,
da sinistra,
Francesco
Diluca,
il sindaco
Sara Casanova,
l'assessore
Lorenzo Maggi,
la curatrice
Angela
Madesani
e il direttore
sanitario
dell'Asst Paolo
Bernocchi;
a fianco alcune
delle opere
esposte
a Lodi

